

Il dg della Rai ha presentato le nomine secondo il patto Pdl-Lega: Maccari (da pensionato) al Tg1, Casarin alle Tgr. Martedì il voto in Cda, dove ci sarà scontro anche sull'incompatibilità di Verro, ora deputato Pdl.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Tutto come previsto: a Viale Mazzini vige ancora la maggioranza del passato governo Berlusconi, il patto di ferro tra il Pdl, che mantiene le mani sul Tg1 e l'ondivaga Lega che conquista le Testate dell'informazione regionale. Il direttore generale della Rai, Lorenza Lei, non si è spostata e ha presentato le sue proposte da votare nel Cda di martedì: direttore del Tg1 con nuovo contratto Alberto Maccari, il cui interim scadeva il 31 gennaio quando andrà in pensione, e la nomina di Alessandro Casarin, di area leghista, al Tgr (dove è condirettore dello stesso Maccari). Nel pacchetto sono state rimandate le nomine dei due vicedirettori ai tg regionali con i quali la Dg cercava di assicurarsi il voto del consigliere Udc Rodolfo De Laurentiis.

L'INCOMPATIBILITÀ

È il patto notturno Pdl-Lega di cui si parla da giorni e che Lorenza Lei ha rispettato in pieno, nonostante sia stata votata all'unanimità. E ora conta sul passaggio delle nomine con un 5 a 4 raggiunto anche con il voto di Antonio Verro, consigliere Pdl che è stato nominato deputato ed è quindi incompatibile.

È andato su tutte le furie il presidente della Rai, Paolo Garimberti, anche se non commenta: «Prima del Cda non parlo per rispetto del ruolo di garanzia», ma «dirò sinceramente e liberamente ciò che penso» dopo il voto. Per quanto abbia smentito le voci di sue dimissioni, sembrano possibili dopo un tale strappo. E alle dimissioni del presidente potrebbero seguire quelle del consigliere di area Pd, Nino Rizzo Nervo (meno propenso a lasciare il campo a Pdl e Lega è Giorgio Van Straten). «Avevo sperato in un sussulto di autonomia da parte del direttore generale ma così non è stato», commenta Rizzo Nervo che attacca Lei per la «continuità con una gestione politica della Rai che sta uccidendo l'azienda». Il consigliere si appella al consiglio affinché martedì dia «un forte segnale di indipendenza rimandando al mittente quelle proposte e chiedendo al direttore generale di dimettersi». Rizzo Nervo fa notare la violazione di una regola votata dallo stesso Cda due anni fa: il di-



Il cavallo morente di Francesco Messina all'ingresso della sede Rai di Viale Mazzini a Roma

→ **Il dg Lorenza Lei** vuole la conferma di Maccari al Tg1 e Casarin al Tgr

→ **Bersani:** inaccettabile, subito la legge. Garimberti verso le dimissioni?

La maggioranza Pdl-Lega vive solo a viale Mazzini E si prende Tg1 e Tgr

vieto di affidare posizioni di *line* ai dipendenti andati in pensione». E, codice etico alla mano, il consigliere accusa Lei di aver già compiuto «atti gestionali calpestando la normativa aziendale». Il riferimento è alle assunzioni effettuate dalla Dg nelle vacanze di Natale, tra le quali l'incarico all'ex marito come rappresentante dell'area venditori alla Sipra (la concessionaria Rai della quale è stato dipendente).

Lorenza Lei è sicura di ottenere i cinque voti, dai pidiellini Gorla, Ver-

L'INIZIATIVA

Anna Finocchiaro:
«Una capigruppo per la legge elettorale»

«La riforma della legge elettorale, anche nel contesto di un più generale quadro di riforme istituzionali, è una priorità assoluta per il bene del Paese». Anna Finocchiaro, presidente Pd al Senato, invita a passare dalle parole ai fatti. «Il prossimo

confronto elettorale deve avvenire secondo regole nuove, che restituiscano ai cittadini il potere di scegliere i loro rappresentanti in Parlamento. Per questo - dice - abbiamo chiesto ai presidenti di Senato e Camera una conferenza dei capigruppo congiunta per avviare un percorso certo e in tempi rapidi per arrivare alle riforme di cui l'Italia ha bisogno». E ieri il segretario Pdl Angelino Alfano, ha incontrato al riguardo Francesco Storace.